

Prefazione

Storici e filosofi hanno recentemente fatto rapidi passi in avanti nelle scoperte relative alle fasi principali e alla storia piú generale dell'Illuminismo radicale. Il pensiero radicale, all'origine del movimento di pensiero clandestino quasi completamente nascosto alla pubblica opinione nel periodo degli esordi (il tardo xvii secolo), si è sviluppato in opposizione alla corrente dominante dell'Illuminismo in Europa e in America nel xviii secolo, ed è esploso all'improvviso negli anni settanta, ottanta e novanta del Settecento, nel corso dell'epoca delle rivoluzioni in America, Francia, Gran Bretagna, Irlanda e Paesi Bassi, cosí come nei circoli clandestini di opposizione democratica in Germania, Scandinavia, America Latina e in altri paesi. L'Illuminismo radicale è oggi largamente riconosciuto come la corrente di pensiero (e in ultima analisi di azione politica) che ha svolto il ruolo principale nel gettare le basi dei valori e degli ideali egualitari e democratici del mondo moderno.

L'Illuminismo radicale è costituito da un insieme di principî di base che possono sinteticamente essere riassunti nei termini: democrazia, eguaglianza razziale e sessuale; libert  individuale nello stile di vita; piena libert  di pensiero, di espressione e di stampa; sradicamento dell'autorit  religiosa dal processo legislativo e dall'istruzione e piena separazione tra chiesa e stato. Lo scopo dello stato   concepito come quello, pienamente secolare, di promuovere gli interessi terreni della maggioranza impedendo a quelli della minoranza costituita di prendere il controllo del processo legislativo. Il motto

di riferimento è che tutti gli uomini hanno i medesimi bisogni basilari, gli stessi diritti e condizioni, a prescindere da ciò che essi credono o da quale gruppo religioso, economico o etnico appartengano, e che di conseguenza tutti abbiano il diritto di essere trattati allo stesso modo, sulla base del principio di equità, siano essi bianchi o neri, maschi o femmine, religiosi o meno, e che tutti meritino eguale rispetto dei loro interessi e delle loro aspirazioni da parte delle leggi e dei governi. Il suo universalismo risiede nell'affermazione che tutti gli uomini hanno il medesimo diritto di ricercare la felicità come credono, e di pensare e affermare ciò che sembra loro opportuno, e che nessuno, compresi coloro che convincono gli altri di essere stati scelti dal cielo per essere loro padroni, governanti o guide spirituali, è giustificato se nega o avversa loro di godere dei diritti che appartengono in misura eguale a tutti gli uomini e le donne.

Questi principî non erano largamente accettati in nessuna parte del mondo prima della Rivoluzione americana, non essendo pienamente applicati nemmeno in quella situazione vista la persistenza della schiavitù e l'esclusione dal voto e dalla partecipazione attiva alla vita politica di numerosi bianchi, così come dei neri e dei nativi americani, nei decenni successivi al 1776 – e anche oggi restano ancora soltanto parzialmente accettati dalla società e dai governi nella maggior parte del mondo. Tuttavia, mentre in molti paesi questi valori democratici di base sono precari, alla fine hanno trionfato nella maggior parte del mondo dopo il 1945. Con la lotta contro il fascismo e lo stalinismo, e soprattutto dopo la fine della seconda guerra mondiale e l'avvio della decolonizzazione (a partire dalla fine degli anni quaranta del Novecento), la democrazia rappresentativa moderna e l'eguaglianza davanti alla legge si sono radicate nel sistema legale e legislativo non soltanto dell'Europa occidentale, dell'America e più in generale del mondo anglofono ma, a partire ancora dalla fine degli anni quaranta, per la prima volta, sono state fermamente consolidate in

numerosi paesi asiatici importanti, in particolare India e Giappone, perlomeno a livello politico, legislativo ed educativo ufficialmente approvato.

Per quanto possa apparire sorprendente, la storia di questo processo – l'avanzamento graduale delle idee che corroborano l'Illuminismo democratico nell'era moderna – resta poco studiata o conosciuta. In effetti esistono scarsi o nulli resoconti storici che analizzino e raccontino la storia delle origini e della crescita dell'eguaglianza, della democrazia, della libertà individuale e di pensiero moderne, nel loro contesto intellettuale, sociale e politico. Fino a poco tempo fa, gli storici della Rivoluzione francese la concepivano (e molti lo fanno ancora) come qualcosa che «ha inventato una nuova forma di discorso politico», piuttosto che come il conflitto tra ideologie rivali che si erano evolute in modo complesso nel corso del secolo precedente. Naturalmente nessuno può negare che esista un'impressionante mole di studi, specialmente da parte degli studiosi di scienze politiche e sociali, che prende in esame i concetti di eguaglianza, democrazia e libertà individuale in quanto proposizioni astratte. Tuttavia non ve n'è virtualmente nessuno che descriva l'effettivo insorgere di queste idee in relazione al contesto storico e culturale. Come ha recentemente notato uno studioso, la parola «democrazia» (a partire dal 1945) è stata generalmente «un pretesto per un sostegno ideologico, piuttosto che un termine che descrive un processo fondato nella storia»¹. Questo è vero anche per eguaglianza. Mentre vi sono «numerosi lavori sull'eguaglianza – osserva un altro commentatore, – nella letteratura moderna ve ne sono pochissimi sull'idea che gli esseri umani sono, fundamentalmente, eguali gli uni agli altri»². La storia della nascita dei valori democra-

¹ R. BOURKE, *Enlightenment, Revolution and Democracy*, in «Constellations: An International Journal of Critical and Democratic Theory», vol. XV, n. 1, 2008, p. 11.

² J. WALDRON, *God, Locke and Equality: Christian Foundations in Locke's Political Thought*, Cambridge 2002, p. 2.

tici basilari come fenomeno storico occidentale e globale prima del 1789 resta – in America, Europa, Africa e Asia – in uguale misura, un abisso spalancato.

Il rischio che si corre considerando tali valori come concetti puramente astratti che non richiedono alcuno studio del loro contesto storico, o immaginando che siano stati inventati dalla Rivoluzione francese, è quello di non vedere come, perché e dove sono emersi per la prima volta tra conflitti e controversie, cioè dove hanno lentamente cominciato a emergere dalle fauci di un'ostilità diffusa per diventare, alla fine, egemonici, dapprima sul piano intellettuale e poi su quello politico. Non soltanto gli studiosi ma la lettura in generale, il dibattito e il voto pubblico hanno bisogno di divenire consapevoli delle tremende difficoltà, delle lotte e dei costi connessi alla diffusione delle nostre idee basilari, di fronte alla monarchia da lungo tempo predominante, all'aristocrazia e alle ideologie religiose, alle oligarchie e alle élite privilegiate, e anche ai vari movimenti contro-illuministici popolari, che in modo così risoluto e veemente hanno contrastato i valori democratici ed egualitari dalla metà del XVII secolo fino all'annientamento del nazismo, il supremo contro-Illuminismo, nel 1945.

L'Illuminismo radicale è il sistema di pensiero che, storicamente, ha forgiato in modo prevalente la maggior parte dei valori sociali e culturali basilari nell'era post-cristiana. Di per sé questo rende di grande importanza la storia di tale movimento. Ma questo modello di pensiero – specialmente in molti paesi asiatici e africani, così come nella Russia contemporanea – è anche divenuto la principale fonte di speranza e ispirazione di numerosi umanisti egualitari, assediati e vessati, difensori dei diritti umani che, spesso contro ogni avversità, sostengono eroicamente la dignità umana e la libertà, compresa quella delle donne, delle minoranze, degli omosessuali e degli apostati religiosi, di fronte alle rinascenti forme di bigottismo, oppressione e pregiudizio che sembrano inesorabilmente estendere la propria presa su gran parte del mondo contemporaneo.

Forse è proprio questa dimensione globale che, piú di ogni altra cosa, conferisce alla storia del pensiero radicale continua rilevanza nel nostro tempo. Le idee democratiche, secolari ed egualitarie, tristemente, non sono state accettate o ufficialmente sostenute in troppi dei nuovi paesi che sono emersi negli anni cinquanta e sessanta, in seguito alla decolonizzazione, alla fine della segregazione e alla diffusione dell'anticolonialismo. Nella maggior parte del mondo in via di sviluppo, di conseguenza, persiste ancora una scarsa comprensione delle basi intellettuali di questi ideali, mentre persino in Occidente tali valori, essendo divenuti soltanto di recente principî sostenuti pubblicamente e ufficialmente, sono soltanto debolmente radicati nell'istruzione, nei media e nella mente di molte persone. Al di là dell'urgente necessità di rafforzare la coscienza democratica, è importante cogliere dalla storia dell'Illuminismo radicale il modo esatto in cui le idee basilari del secolarismo occidentale moderno sono tra loro connesse per interagire socialmente e culturalmente come sistema e come, dopo quasi tre secoli di costante e a volte massiccia repressione, siano alla fine state accettate (talvolta tiepidamente e non pienamente) dalle élite governanti e dai sistemi legali occidentali. I principali insegnamenti dell'Illuminismo radicale, inoltre, continuano a regalare lezioni pertinenti e sconvolgenti. Chi può dubitare del fatto che l'ignoranza e la credulità, identificate dagli illuministi radicali del XVIII secolo come la causa principale dell'oppressione e del degrado umano, sono ancora i nemici principali della democrazia, dell'eguaglianza e della libertà personale, o che un'aristocrazia informale, come quella che è sorta in America, favorendo in ultima analisi una consistente diseguaglianza di benessere, può mettere a rischio l'eguaglianza e la libertà individuale tanto quanto ogni nobiltà formale basata sul lignaggio, il rango e privilegi consolidati attraverso il diritto?

Poiché l'Illuminismo radicale è sorto in opposizione al pensiero dominante, ed è ancora in contrasto con le

tradizioni e le credenze care a molti, non deve sorprendere che con l'irreligiosità, il libertinismo e il sovversivismo percepiti abbia suscitato enorme ostilità e disapprovazione in passato, specialmente in America e in Gran Bretagna, e che ancora lo faccia in numerosi luoghi. Nel XIX secolo e nei primi anni del XX, la narrativa nazionale era di particolare ostacolo allo studio della nascita delle idee democratiche ed egualitarie. L'enfasi inesorabile sull'importanza prevalente dell'identità nazionale oscurava spesso la nascita dei valori democratici ed egualitari o portava a una concezione esagerata dei contributi delle singole nazioni. Così gli olandesi si immaginarono che la loro età dell'oro (nel XVII secolo) fosse stata molto più tollerante di come era realmente stata, restando all'oscuro del fatto che quando i moderni concetti di libertà individuale e libertà di pensiero furono originariamente introdotti dai pensatori e autori illuministi nel tardo XVII e nel XVIII secolo, molti dei loro compatrioti (non meno degli inglesi e degli americani) vi si opposero fermamente.

In anni più recenti, tra le sfide principali ai principi dell'Illuminismo radicale, e tra quelle che più in particolare minacciano la società moderna, si colloca il multiculturalismo alla moda infuso di postmodernismo, che si è diffuso nelle università e nei governi occidentali negli anni sessanta e novanta. Questa nuova e potente forma di ortodossia ha giudicato tutte le tradizioni e sistemi valoriali più o meno egualmente validi, contestando in modo categorico l'idea di un sistema universale di valori di per sé evidenti per ragione ed equità, o autorizzati ad affermare la propria superiorità sugli altri. In particolare, molti intellettuali occidentali e politici dei governi locali hanno sostenuto che attribuire superiorità e validità universale ai valori basilari forgiati dall'Illuminismo occidentale ha sentore di eurocentrismo, elitarismo e mancanza di rispetto per l'«altro», a prescindere da ogni pretesa di coerenza razionale.

Basato su una serie di lezioni tenute a Oxford tra il gennaio e il marzo del 2008, in commemorazione della vita e dell'opera di Sir Isaiah Berlin (1909-97), uno dei piú importanti intellettuali del xx secolo, questo piccolo volume è stato leggermente ampliato e in parte notevolmente rivisto in seguito alle domande e al dibattito con i colleghi accademici e gli studenti sugli argomenti presentati. Tra le caratteristiche principali del lascito intellettuale di Berlin c'erano i suoi coraggiosi sforzi di unire piú strettamente la filosofia e la storia (compito non facile) e fondare quella che nei suoi anni era la disciplina virtualmente nuova della «storia intellettuale». Spero, pertanto, che quanto segue sia un piccolo riconoscimento alla sua memoria e al suo lavoro, specialmente nel fatto di tentare nuovamente di muovere la filosofia e la storia verso un'alleanza piú stretta e piú significativa.